

Rivolgo a lei, Presidente, al Procuratore generale, alle Autorità civili, militari e religiose, ai Magistrati del distretto, agli Avvocati, al Personale Amministrativo e a tutti i presenti il saluto cordiale del Consiglio superiore della magistratura, che qui ho l'onore di rappresentare.

Ricorre oggi il giorno della memoria e preliminarmente vorrei ricordare in questo momento, davanti a questa assemblea tutte le vittime dell'olocausto, tutte le vittime innocenti di stragi, augurandomi che per il futuro non si ripetano simili barbarie e che cessano tutte le guerre in corso. Significative sono le parole del Presidente della Repubblica pronunciate ieri nella giornata della memoria : *“La storia della deportazione e dei campi di concentramento non può essere separata dalla storia delle tirannidi fasciste in Europa: ne rappresenta il fondamento condotto all'estremo, oltre ogni limite della legge morale che è incisa nella coscienza umana”*. Parole, con le quali un sopravvissuto all'inferno di Auschwitz, Primo Levi, scolpiva, nel 1973, il giudizio sulle radici e sulle responsabilità prime dello sterminio organizzato e programmato ai danni di donne e uomini definiti di razze inferiori, il più grave compiuto nella storia dell'umanità. Il più abominevole dei crimini, per gravità e per dimensione - il genocidio di milioni di persone innocenti - commesso a metà dello scorso secolo nel cuore della civile Europa, dove già da molto tempo gli ideali di libertà, di rispetto dei diritti dell'uomo, di tolleranza, di fratellanza, di democrazia si erano diffusi, e venivano proclamati e largamente praticati” Concludendo, come ha auspicato il Presidente della Repubblica, che *“coloro che hanno sofferto il turpe tentativo di cancellare il proprio popolo dalla terra sanno che non si può negare ad un altro popolo il diritto a uno Stato”*.

Il mio intervento, si articolerà in tre parti: una prima dedicata ai lavori in generale, una seconda che porrà il focus sugli interventi più significativi del Consiglio per il Distretto di Salerno, ed infine, una riflessione su quanto in Consiglio è ancora da fare.

1. Attività del Consiglio Superiore della Magistratura nel 2023

L'attuale Consiglio, in questo primo anno di attività, ha svolto un'intensa attività, dimostrando capacità di gestire le questioni urgenti in uno a quelle ordinarie, abbattendo in maniera più che sensibile l'arretrato, formatosi anche in ragione delle eccezionali situazioni alle quali la pregressa consiliatura ha dovuto far fronte, dalle dimissioni succedutesi dopo i fatti dell'*hotel Champagne*, alle plurime elezioni suppletive, all'emergenza COVID19, alla prorogatio di oltre quattro mesi.

In generale, in questo primo anno i lavori consiliari hanno riguardato, tra l'altro, l'organizzazione degli uffici giudiziari, le procedure di mobilità, l'approvazione di progetti organizzativi e la nomina dei dirigenti degli uffici. Significativa è stata, poi, l'adozione di provvedimenti di ampio respiro ordinamentale, esercitando le competenze consultive previste dalla legge istitutiva del 1958. L'entrata in vigore di parte della riforma dell'ordinamento giudiziario nel 2022 ha aumentato il carico di lavoro del Consiglio, che ha dovuto adeguarsi alle nuove regole.

In linea con il ruolo assegnatogli dal legislatore costituente e dalla legislazione primaria, il Consiglio ha svolto un ruolo attivo nella formulazione di proposte e nella valutazione di disegni di legge riguardanti l'amministrazione della giustizia, agendo come garante dell'autonomia e dell'indipendenza dell'ordine giudiziario.

L'attività intesa di questo primo anno di lavoro è stata trasfusa nella relazione annuale del CSM licenziata ai sensi dell'art. 41 reg. int. , pubblicata sul sito.

In questa sede mi limito a segnalare alcuni punti tra i più significativi:

- Le relazioni istituzionali intrattenute dal Consiglio Superiore della Magistratura nel 2023

Nel contesto del dialogo previsto per legge con il Ministero della Giustizia, il Consiglio ha elaborato pareri e proposte sui disegni di legge relativi alla giustizia e all'organizzazione giudiziaria, in conformità con l'art. 10, comma 2, della Legge n. 195 del 1958 (es. sull'adeguamento della disciplina di Eurojust alle direttive europee, sulle modifiche normative in tema di intercettazioni e di giustizia minorile, sul cd. decreto “Caivano” e, da ultimo, sul disegno di legge in discussione in tema di prescrizione). L'abbondante, e variegata, produzione legislativa del periodo ha richiesto uno sforzo significativo per garantire una collaborazione tempestiva ed efficace tra il Consiglio e il Ministero. I pareri hanno riguardato varie questioni ed hanno evidenziato, laddove presenti, anche alcune criticità nei passaggi normativi, segnatamente -da ultimo- in tema di riforma della prescrizione, con

riferimento sia alle difficoltà interpretative ed applicative -legate all'assenza di una disciplina transitoria- ma anche in relazione alle possibili ricadute negative sull'organizzazione degli uffici, in relazione al raggiungimento degli obiettivi del PNRR -dovendosi necessariamente riorganizzare i ruoli di udienza per far fronte alla prospettata riforma.

E proprio in tema di PNRR, il Consiglio, tramite la settima commissione, ha partecipato attivamente all'analisi dell'impatto sugli uffici giudiziari, creando il "*cruscotto PNRR*" accessibile online per cittadini e magistrati.

Ed ancora, sono stati mantenuti costanti sia i rapporti con la Scuola Superiore della Magistratura -concentrandosi sulla formazione iniziale e permanente dei magistrati- che l'impegno nelle relazioni internazionali con organismi europei e internazionali -come l'ENCJ, l'EJTN, il CCJE, il CCPE e altri- contribuendo attivamente al gruppo Anticorruzione del G20.

- Le iniziative intraprese dal Consiglio Superiore della Magistratura relative all'organizzazione e al funzionamento degli uffici giudiziari nel 2023

Il Consiglio ha condotto un'attività di innovazione volta a influire sull'organizzazione degli uffici giudiziari, promuovendo la semplificazione delle procedure, senza pregiudicare la trasparenza dei procedimenti. Un simile approccio si è riverberato sulla pubblicazione e attribuzione di posti vacanti in ruoli direttivi e semidirettivi, riducendo notevolmente i tempi di definizione delle procedure. I due terzi delle nomine sono state adottate all'unanimità dall'assemblea consiliare, segnale che va letto come frutto di percorsi trasparenti e di uniformi applicazioni della disciplina prevista dal TU regolatore della materia.

In tema di conferme nelle funzioni direttive e semidirettive, si è cercato di ridurre il divario tra il momento della scadenza del quadriennio e la trattazione delle pratiche di conferma, con l'obiettivo di renderle quanto più tempestive possibile. Tanto al fine di evitare che le decisioni intervengano quando ormai il secondo quadriennio è prossimo alla scadenza, e dunque, di vanificare del tutto l'effettività, o comunque l'efficacia, dell'intervento consiliare rispetto a segnalate situazioni critiche, ormai esaurite in fatto.

La Settima commissione ha lavorato sulla revisione delle circolari sull'organizzazione degli uffici giudiziari giudicanti e requirenti in vista dell'adozione dei decreti attuativi della riforma dell'ordinamento giudiziario prevista dalla legge delega n. 71 del 2022, procedendo con un metodo partecipato che ha visto l'interlocuzione con tutti i magistrati degli uffici interessati; ha licenziato una nuova circolare in tema di carichi esigibili nazionali, con l'obiettivo di fornire misure adeguate basate sui dati raccolti negli uffici giudiziari, al fine di migliorarne la determinazione.

L'attività di monitoraggio e la sinergia tra il CSM e il Ministero, in sede di tavolo paritetico, hanno portato alla revisione dei decreti attuativi sul Processo penale telematico, limitando l'obbligatorietà dell'atto nativo digitale e consentendo un doppio binario per gli atti delle indagini preliminari.

- Mobilità orizzontale

Attualmente, c'è una vacanza media del 16% dei magistrati ordinari in tutto il territorio italiano, con alcune sedi che hanno una vacanza maggiore, come Bolzano (22.54%), Venezia (21%), Trieste (19.68%), Reggio Calabria (19.67%) e Cagliari (18.82%).

Sul fronte della mobilità dei magistrati, occorre dar conto di come il Consiglio, per il tramite della Terza Commissione che si occupa principalmente del settore, nel periodo dal 1° gennaio al 30 novembre 2023 abbia portato a termine e bandito 10 pubblicazioni per la copertura di 451 posti vacanti, di cui 412 relativi agli uffici, giudicanti e requirenti, di primo e di secondo grado, formulando 333 proposte di trasferimento. I trasferimenti ordinari, come noto, sono essenziali per l'efficienza del servizio giustizia e incidono significativamente sulle aspettative di mobilità dei magistrati, quindi, il Consiglio ha voluto puntare su una gestione celere dei relativi bandi, e ha ridotto in maniera significativa i tempi di espletamento delle procedure ordinarie di tramutamento. Permane, invece, la difficoltà di un soddisfacente bilanciamento delle diverse e contrapposte esigenze da considerare nella scelta dei posti vacanti da pubblicare. La soluzione di ridurre al minimo la pubblicazione delle vacanze da un canto non risolve le gravi criticità nello svolgimento delle attività giurisdizionali determinate dalle scoperture di organico, dall'altro non favorisce il ricambio, cristallizza lunghe

permanenze negli uffici e frustra le legittime aspettative di mobilità dei magistrati. La soluzione opposta, di pubblicare integralmente (o quasi) i posti vacanti, per l'eccessivo *turn over* che determina, rischia di creare disservizi al complessivo sistema della giurisdizione. Nelle scelte di mobilità occorre, poi, tener conto di una serie di elementi, talvolta difficilmente conciliabili: la percentuale di scopertura incide sugli uffici con organico di minori dimensioni in misura proporzionalmente maggiore rispetto ai grandi uffici; la necessità di evitare massicci tramutamenti in grandi sedi molto ambite va temperata con le nuove, importanti, competenze attribuite ai tribunali distrettuali; vi sono uffici che, per ragioni connesse alla qualità e quantità delle domande di giustizia, risultano in situazione di particolare criticità al di là della scopertura degli organici.

In ragione del quadro così delineato, la Terza Commissione prima e il *Plenum* poi, nel periodo di interesse, nell'individuare i posti vacanti da pubblicare (di primo e secondo grado), ha proceduto ad una ragionata analisi dei dati statistici (acquisiti dalla Direzione Generale di Statistica del Ministero della Giustizia attraverso i modelli di rilevazione compilati dagli uffici giudiziari negli ultimi 5 anni), tenendo conto delle piante organiche e delle scoperture (con riferimento ai posti già esistenti e a quelli aumentati a seguito della revisione dell'organico) ed incrociando i dati relativi a indici di scopertura, di ricambio, pendenze complessive e pro capite.

Quanto all'ingresso di nuovi Magistrati Ordinari in Tirocinio, sono state nominate le commissioni d'esame per i due concorsi per il reclutamento di magistrati ordinari banditi nel 2023 (per il primo le prove scritte sono state svolte a maggio 2023 ed è in corso la correzione dei relativi elaborati; per il secondo le prove scritte sono state svolte questa settimana). Si è in attesa della definizione del concorso a 500 posti -bandito nel 2022 (per il quale è stato già previsto il consentito aumento dei posti nella misura del 10% e sono in corso le prove orali, che dovrebbero terminare prima dell'estate) per consentire la pronta immissione in servizio dei nuovi colleghi, con l'espletamento del tirocinio e la successiva assunzione delle funzioni. (ricordo che anche per questo concorso è previsto per legge la riduzione ad un anno della durata complessiva del tirocinio). È stata approvata la graduatoria dei 209 MOT nominati nel 2022, che in questi giorni hanno preso possesso nelle sedi di destinazione. Sono stati definiti i tramutamenti di primo grado, di cui al bando del novembre 2022; è stato indetto e definito il bando di secondo grado; è stato indetto un nuovo bando di tramutamento di primo grado. Come detto, si tratta di trasferimenti ordinari essenziali per l'efficienza del sistema e per assicurare una risposta in tempi accettabili alla domanda di giustizia; il Consiglio ha cercato di accelerare le procedure di tramutamento, nonostante la scelta dei posti vacanti da pubblicare sia complicata a causa della necessità di bilanciare le diverse esigenze già illustrate, in uno a quella di favorire il raggiungimento degli obiettivi previsti dal PNRR, tenendo conto a tal fine dei dati forniti dal ministero in ordine alle percentuali di raggiungimento dei citati obiettivi.

- Attività riguardante lo status del magistrato e lo svolgimento delle sue funzioni:

Nel periodo considerato, ci sono state 1.512 valutazioni di professionalità dei magistrati, di cui 3 non positive e 9 negative. La Quarta commissione consiliare ha lavorato per velocizzare le procedure di valutazione dei magistrati, riducendo le pendenze da 556 a 315 (una riduzione superiore al 40%) nonostante 1.335 nuove pratiche. L'arretrato relativo alle pratiche più datate e complesse è stato progressivamente ridotto. È stata adottata una risoluzione in tema di standard di rendimento dei magistrati, dopo oltre sedici anni dall'introduzione di questo istituto nel 2006, individuando uno standard minimo di rendimento in via sperimentale, promuovendo una cultura del lavoro tesa al conseguimento di risultati adeguati sia in termini quantitativi che qualitativi. Sul punto, merita ricordare che sono previsti momenti di confronto con i dirigenti degli uffici giudicanti e i consigli giudiziari per valutare l'impatto degli standard di rendimento e apportare eventuali aggiustamenti.

È in fase di elaborazione un intervento integrativo della Circolare sulle valutazioni di professionalità dei magistrati, che disciplinerà le condizioni per ottenere la riabilitazione in seguito a condanne disciplinari alle sanzioni dell'ammonizione o della censura.

Degna di segnalazione è poi la delibera è stato ritenuto applicabile ai magistrati il principio di diritto affermato dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 28 del 3/3/2021, secondo cui sono esclusi dal computo dei termini massimi di assenza per malattia i periodi in cui un magistrato, colpito da gravi

patologie che richiedano terapie temporaneamente e/o parzialmente invalidanti, sia assente dal lavoro in ragione delle stesse, anche per ricovero ospedaliero o in *day hospital*. Si è affermato, inoltre, che tale regola di diritto vale anche per le assenze verificatesi, per la suddetta causa, anteriormente alla pubblicazione della citata sentenza n. 28/2021 della Corte Costituzionale; quanto, poi, all'introduzione del congedo di paternità obbligatorio di cui all'art. 27 *bis* D.Lgs. 151/2001 e la sua espressa estensione ai dipendenti pubblici, è stato superato il pregresso orientamento consiliare – formatosi sulle norme che avevano introdotto l'istituto del congedo di paternità in via sperimentale (art. 4, comma 24, lett. a), della legge n. 92/2012) per i lavoratori del settore privato – che escludeva l'applicabilità dell'istituto ai magistrati, oggi pertanto ritenuto pienamente applicabile.

- Attività della Sezione disciplinare:

Nel 2023, si è verificata una diminuzione delle nuove procedure disciplinari (63), con un numero di definizioni più elevato delle sopravvenienze. La sezione ha tenuto 67 udienze settimanali e ha concluso 93 procedimenti: 19 con sentenze di condanna, 26 con sentenze di assoluzione, 8 con sentenze di non doversi procedere e 34 con ordinanze di non luogo a procedere. Sono stati emessi 15 provvedimenti cautelari, e rimangono pendenti 107 procedimenti. Il Collegio è stato sempre presieduto dal VP, quale Presidente della Sezione, e formato principalmente dai membri effettivi, garantendo l'operatività stabile del Collegio per rispettare il principio del giudice naturale precostituito per legge e assicurare coerenza ed uniformità nella giurisprudenza disciplinare.

- Attività della Prima commissione:

Per quanto riguarda i trasferimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 2, comma 2, del Regio decreto n. 511/1946, si è verificata una diminuzione delle nuove pratiche rispetto al triennio 2019-2021, con 5 pratiche aperte e 4 ancora pendenti. Nel settore degli incarichi extragiudiziari, la commissione ha ridotto notevolmente le pendenze e ha garantito una rapida trattazione delle istanze dei magistrati, rispettando le tempistiche di legge per evitare interferenze con l'attività giudiziaria.

Riguardo alle incompatibilità, è in corso di elaborazione una proposta di modifica della circolare consiliare relativa, al fine di adeguarla alle nuove disposizioni dell'art. 8 della legge n. 71/2022.

Sono state aperte pratiche a tutela per le quali si è in corso la discussione al fine di esitare una proposta da portare all'attenzione del plenum.

- Attività relativa alla magistratura onoraria:

L'Ottava commissione ha trattato complessivamente 4.085 pratiche durante il periodo di riferimento, suddivise in 3.724 con delibere di Plenum e 361 con delibere di commissione. In molte di queste pratiche sono state esaminate contemporaneamente le posizioni di più magistrati onorari o aspiranti magistrati onorari. Sono stati nominati 239 nuovi magistrati onorari, tra giudici onorari di pace, vice procuratori onorari, giudici onorari minorili ed esperti di sorveglianza. Sono stati ammessi al tirocinio 17 aspiranti magistrati onorari. Sono stati emessi 1.578 provvedimenti di conferma nell'incarico e 36 provvedimenti di non conferma, con l'obiettivo di gestire mensilmente le sopravvenienze e prevenire l'accumulo di arretrato. Infine, con risoluzione del 5 luglio 2023, sono stati chiariti i termini di esigibilità dell'impegno settimanale richiesto ai magistrati onorari in servizio alla data del 15 agosto 2017 -stabilizzati nell'incarico e che non hanno optato per il regime di esclusività- e con la circolare il 22 novembre 2023 sono stati individuati i criteri oggettivi e le procedure per l'assegnazione di obiettivi e indennità variabile di risultato ai magistrati onorari nominati dopo l'entrata in vigore del d.lgs. n. 116 del 2017.

2. Il Distretto di Corte di Appello di SALERNO:

Su proposta della quinta commissione nel 2023 il Consiglio ha deliberato la nomina del dott. Elia Taddeo ad Avvocato Generale presso la Corte di Appello di SALERNO (vacante dal 2021); del dott. Massimo Sergio PALUMBO a Presidente del Tribunale di NOCERA INFERIORE (vacante dal 2022); e del dott. Vincenzo PELLEGRINO a Presidente del Tribunale di Vallo della Lucania (vacante dall'inizio del 2023).

Quanto alle vacanze dei posti direttivi, per il distretto restano ancora da nominare il Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale presso la Corte di Appello e il Procuratore della Repubblica

a Vallo della Lucania. Per i primi due concorsi sono stati già acquisiti tutti pareri necessari; così non ancora per il terzo.

Quanto ai posti semidirettivi, dovranno essere deliberati i due posti vacanti di presidente di sezione in Corte d'Appello e i due vacanti di presidente di sezione presso il Tribunale di Salerno (ove sono assenti due su sette tabellati).

Quanto ai tramutamenti disposti, è stata deliberata l'assegnazione di n. due Magistrati a seguito dell'espletamento del bando di primo grado di novembre 2022; sono stati assegnati n. tre MOT (uno destinato al Tribunale di Salerno, due alla Procura di Nocera Inferiore); sono messi a concorso n. tre posti di sostituto Procuratore generale, tutti e coperti; sono stati messi a concorso n. due posti di primo grado nel bando da poco licenziato (entrambi presso il Tribunale Nocera Inferiore, ufficio che, allo stato, presenta le maggiori sofferenze tra quelli del distretto).

3. Considerazioni conclusive:

Compito precipuo del Consiglio sarà provvedere in tempi brevi all'adeguamento delle circolari consiliari alle novità introdotte dalla l. 71/2022 (cd. Legge Cartabia), attesa l'adozione dei relativi decreti delegati; definire in tempi rapidi tutte le procedure risalenti ancora pendenti, ed in tempi rapidi quelle sopravvenute. Coniugando sempre la tempistica con la qualità delle decisioni, con l'indispensabile approfondimento di ogni singola pratica.

Significativi saranno poi gli interventi in tema di mobilità che il Consiglio dovrà adottare: dovendosi individuare -tra fine 2024 e gli inizi del 2025- un rilevante numero di sedi da destinare ai MOT, sarà indispensabile procedere nuovamente ad un nuovo bando di tramutamento di primo grado, e se i tempi tecnici lo consentiranno, prima dello stesso, anche ad un nuovo bando di tramutamento di secondo grado. Sarà necessario procedere alla revisione della disciplina secondaria in tema di fuori ruolo, di quella in tema di valutazione di professionalità, per l'adeguamento alla mutata disciplina primaria. Nel solco di quanto già fatto in questo primo anno di lavoro, si procederà in un'ottica di leale e proficua collaborazione con le altre istituzioni, nazionali e sovranazionali, e di ascolto e confronto con i dirigenti degli Uffici Giudiziari e con i Magistrati tutti. Occorrerà dare piena attuazione ai compiti che da Costituzione al Consiglio sono attribuiti, primo fra tutti la tutela dell'indipendenza e dell'autonomia della Magistratura. Nell'ambito dei compiti, funzioni e ruolo che la Costituzione assegna al Consiglio Superiore, necessaria sarà una riflessione sui criteri di scelta, il più possibile certi e predeterminati, nella individuazione dei magistrati destinatari di proposte per la copertura di incarichi -in ruolo o fuori ruolo- per il pieno recupero della credibilità e dell'autorevolezza del Consiglio e della magistratura tutta, recupero che passa attraverso la trasparenza dei criteri adottati, e la predefinizione degli stessi, la chiara leggibilità "all'esterno" delle ragioni della scelta, con motivazioni che ne diano pienamente conto.

Faro guida dell'azione del Csm sarà affermare il ruolo di difesa costituzionale delle prerogative che la Costituzione ha voluto assegnare ai magistrati per garantire l'esercizio indipendente della giurisdizione, decisivo per la realizzazione di un modello di democrazia pluralista realizzato attraverso il bilanciamento dei poteri, con un doveroso esercizio del potere di scelta secondo una discrezionalità che va sempre giustificata con puntualità e scrupolo. Dalla configurazione delle funzioni costituzionalmente previste per il Csm deriva una specifica conseguenza sulla natura degli atti che il Consiglio compie nell'esercizio di queste attribuzioni, che non sono ascrivibili alla categoria dei provvedimenti amministrativi, ma devono intendersi propriamente come atti costituenti immediato esercizio di attribuzioni costituzionali. In tale ottica, trasparenza e credibilità dell'azione del Consiglio devono essere rilanciate, per rendere evidente ai cittadini che il CSM non si occupa solo di nomine e che ogni decisione inerente le attribuzioni consiliari ha una diretta ricaduta sull'efficace esercizio della giurisdizione, sia rispetto al controllo di legalità, sia rispetto alla tutela dei diritti e delle garanzie. Perché non esistono scelte neutre, scelte asetticamente tecniche. Anche la tecnica presuppone una opzione di base, un ragionamento che sottende alla elaborazione del pensiero. Ogni scelta significa prendere posizione tra due o più opzioni diverse: è questo l'agire politico in senso alto di ogni cittadino, di ogni organismo collegiale e quindi anche del Consiglio.

E se il ruolo attribuito al Consiglio dal legislatore costituente in via primaria è quello della tutela dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, in ossequio al principio della separazione dei poteri, cardine di ogni stato democratico, tanto implica che tutte le scelte consiliari debbano essere guidate ed orientate da tale principio. Non a caso il legislatore costituente ha voluto i giudici soggetti soltanto alla legge: compito dei giudici è infatti l'interpretazione della norma da applicare al caso concreto, alla luce del dettato costituzionale e della normativa sovranazionale. Guai se il giudice, nell'interpretazione ed applicazione della norma si facesse guidare dalle aspettative che cittadini possono (legittimamente o meno) nutrire in relazione alla risposta giudiziaria che si aspettano, cercando così un consenso sociale alle proprie decisioni. Questo non sarebbe un buon giudice, non sarebbe certo il giudice che la Costituzione ha disegnato, invadendo e violando il principio costituzionale della separazione dei poteri. E' compito precipuo del Consiglio, organo di rilevanza costituzionale, essere garante, sempre ed in ogni ambito, del rispetto dei principi della Costituzione.

Buon anno giudiziario a tutte e a tutti.

Domenica Miele